





MIUR.



# **ISTITUTO COMPRENSIVO CHIERI I**

PIAZZA PELLICO, 6- 10023 CHIERI Tel. 0119472218 -

TOIC8AV005@pec.istruzione.it - TOIC8AV005@istruzione.it c.f.90029510014

Chieri, lì 27 ottobre 2021

**Protocollo N. 26008/04** 

AL COLLEGIO DEI DOCENTI agli ATTI alli'ALBO

e p.c. al CONSIGLIO D'ISTITUTO ai GENITORI agli ALUNNI al PERSONALE ATA

OGGETTO: ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA EX ART.1, COMMA 14, LEGGE N.107/2015.

## **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

- VISTO il decreto legislativo n. 165 dl 30 marzo 2001;
- VISTA la legge n. 107 del 13.07.2015 (d'ora in poi: *Legge*), recante la "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*";
- o PRESO ATTO che l'art.1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:
  - 1) le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa (d'ora in poi: *Piano*);
  - 2) il piano deve essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;
  - 3) il piano è approvato dal consiglio d'istituto;
  - 4) esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;
  - 5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;
- TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e degli studenti;

#### **EMANA**

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.7.2015, n. 107, il seguente

Atto d'indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione

#### **UNA SCUOLA DELLA REPUBBLICA**

Da anni oramai la scuola italiana si trova ad affrontare nuove sfide, ad essere caricata di nuovi compiti, forse troppo in solitudine. In un'epoca in cui i legami sociali sembrano disgregarsi sempre più, in cui assistiamo ad un'atomizzazione progressiva dell'esistenza relazionale degli individui, la scuola resta uno dei pochissimi luoghi istituzionali deputati al mantenimento del tessuto connettivo comunitario e valoriale del paese, ad una ricomposizione culturale che nella massima pluralità possibile, garantita dalla Costituzione, resista alle tensioni e contrapposizioni identitarie, frammentanti e reciprocamente escludenti.

In questo contesto, urge ripensare profondamente forme, strutture e modalità di intervento e di organizzazione, rimanendo però ancorati ad una visione e a un ruolo ben precisi della scuola pubblica nella nostra società. La scuola della Repubblica è, infatti, il luogo in cui si rielabora e si tramanda alle nuove generazioni lo sforzo secolare e doloroso che l'intera umanità ha compiuto per darsi ragione del proprio stare al mondo, per spiegarsi e comprendere il funzionamento della realtà in cui è immersa e che ne condiziona le modalità di esistenza, in un corpo a corpo tragico ed esaltante con la natura, per elaborare principi e modelli di condotta che possano consentire una più equa modalità di vita associata per tutte e tutti; tutte le articolazioni disciplinari in cui tale immensa somma di saperi è prodotta e viene diffusa sono diversi modi di simbolizzazione con cui questo medesimo sforzo si esprime. In questo senso, a nostro avviso, trova il suo significato più profondo la definizione, contenuta nelle Indicazioni Nazionali 2012, delle discipline "come punti di vista sulla realtà e sulle modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo". ... Dalla geografia alla storia, dalla filosofia all'arte, alla letteratura e alla musica, passando per lo studio delle scienze, tutte le materie scolastiche trasmettono la conoscenza della storia di quello sforzo. E più si apprende quella conoscenza e più si diventa essere umani liberi, in grado quindi di esercitare anche una funzione politica, attinente cioè alla sfera pubblica, della vita comune, e dare un contributo al proprio paese.

Infatti, la scuola pubblica è anche il luogo in cui acquisire strumenti educativi e formativi che possano permettere lungo tutta la vita una continua auto-educazione, quell'auto-educazione che verrà messa, un giorno, in un circolo civicamente virtuoso, a disposizione della Repubblica e della democrazia per riflettere e agire continuamente e collettivamente sul senso e sul modo del proprio stare assieme nella società e nello Stato a cui si appartiene. È all'interno di questo *frame* concettuale che va pensato l'intreccio tra sapere e saper fare, tra conoscenze, abilità e competenze.

La scuola, infatti, non può essere semplice *ortopedia sociale*. L'etimologia stessa della parola rimanda al termine greco  $\sigma \chi o \lambda \dot{\eta}$ , che indicava una parte particolare del tempo di vita, in modo equivalente al termine latino *otium*. In contrapposizione a quello del *negotium*, che era il tempo dedicato all'attività immediatamente produttiva, quella economica, o quella politica, l'*otium* indicava il tempo dedicato al libero gioco delle facoltà intellettuali, all'uso e sviluppo delle proprie forze e potenzialità in modo autonomo ed

indipendente da ogni finalità estranea ad esse. Un tempo, dunque, non asservito a niente alto che allo sviluppo di sé. La scuola, dunque, è lo spazio, flessibile e aperto, come vedremo, in cui si struttura, organizza e stimola questo tempo libero, attraverso l'esposizione e l'immersione delle allieve e degli allievi ad e in ambienti di apprendimento che quei saperi porgano in modo attivo, partecipato e il più possibile cooperativo, in modo da accompagnare e facilitare la scoperta e lo sviluppo delle inclinazioni e potenzialità di ognuna e ognuno. Al di là dei diversi approcci pedagogici, ciascuna allieva e ciascun allievo sono dei soggetti in formazione, come, per utilizzare una metafora "biologica", delle cellule totipotenti, potenzialmente capaci di specificarsi in ogni direzione. Soggetti che, mentre si evolvono, attraversano, per un periodo importante, ma non certo esclusivo, della propria vita, il tempo e lo spazio della scuola. Questo tempo e questo spazio, troppo spesso in contrapposizione con un tempo e uno spazio fuori dalla scuola frammentato, povero culturalmente e socialmente deprivato di un senso che non sia quello del consumo e della soddisfazione immediata di bisogni più o meno indotti, devono configurarsi in modo da creare le condizioni perché, durante questo processo di maturazione di sé, le allieve e gli allievi possano approfondire la propria dimensione verticale, l'ascolto di se stessi, la propria creatività e fantasia, perché il possesso e l'elaborazione personale dei saperi diano a ciascuna e ciascuno di loro la possibilità di costruirsi un proprio mondo con pensieri e immagini proprie, un mondo che possa costituire la base per l'elaborazione di un progetto di vita futura che si accordi con le proprie più profonde e autentiche aspirazioni. Nient'altro che questo, dunque, è insegnare: tenere il più a lungo possibile aperti gli orizzonti e costruire bussole. È a tale concezione che si ispira una scuola della Repubblica che riconosca a fondamento della propria attività l'articolo 3 comma 2 della Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'equaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

#### IL PARADIGMA DELLO S-CONFINAMENTO

Perché si realizzi la vision sopra delineata di una scuola della Repubblica che coniughi l'armonico e libero sviluppo individuale con la formazione di cittadini consapevoli e capaci di contribuire al miglioramento della vita collettiva a livello nazionale prima, ed europeo e mondiale poi, secondo i principi del Nuovo Umanesimo, è necessario che essa si specifichi e concretizzi in una mission che ne declini operativamente e territorialmente i principi. A tal fine, rispondendo alle sollecitazioni dell'ONU, formalizzate nella Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015 con l'adozione del programma d'azione "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", e seguendo le suggestioni della rete nazionale Scuola@genda 2030, del cui corrispettivo regionale l'Istituto è scuola capofila, la mission dell'Istituto è quella di costruire comunità educanti che nei territori di rispettiva competenza agiscano per promuovere conoscenze, abilità, valori e attitudini che rendano capaci di prendere decisioni informate e di agire responsabilmente per l'integrità ambientale, la sostenibilità economica e per la costruzione di una società più giusta per le presenti e future generazioni, attraverso, tra l'altro, l'educazione allo sviluppo e a stili di vita sostenibili, ai diritti umani, all'uguaglianza di genere e alla giustizia sociale, alla promozione di una cultura di pace e di non violenza, ad una cittadinanza globale che possa valorizzare le diversità culturali e che implementi in misura sempre maggiore il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile, poiché quest'ultimo, perché possa essere messo in pratica e realizzato, deve prima entrare nell'immaginario, conquistare, per così dire, i cuori e le menti delle presenti e delle future generazioni.

Sappiamo bene, infatti, che la scuola può tanto, ma non può tutto. Proprio per questo, per rispondere alle difficili sfide poste dalla contemporaneità, essa deve mutare. Deve <u>sconfinare</u> e <u>sconfinarsi</u>. <u>Sconfinare</u>, cioè uscire dalle proprie pareti, dalle proprie mura, rendere porosi i suoi confini, estrovertersi nello spazio urbano, divenire scuola diffusa, abitare luoghi un tempo a lei estranei, anche per compensare limiti strutturali. La sala della sede di un'associazione culturale che può diventare uno spazio teatrale per i ragazzi; il giardino antistante gli ingressi, che diventa al tempo stesso uno spazio didattico e di servizio alla comunità. Ma anche <u>sconfinarsi</u>, cioè aprirsi all'esterno, lasciarsi attraversare da suggestioni e collaborazioni provenienti dai soggetti presenti sul territorio, altre scuole, istituzioni locali, associazioni, enti del terzo settore, tutti i soggetti

che cospirano ad uno stesso bene comune, lo sviluppo educativo, didattico e formativo delle nuove generazioni.

Si tratta dunque, della scommessa di una scuola che possa essere promotrice e costruttrice di comunità, a diversi livelli ma secondo un chiaro orizzonte valoriale, a partire dal gruppo-classe, fino ad arrivare, attraverso la collettività territoriale, nazionale ed europea, alla società planetaria.

Il paradigma dello s-confinamento, nelle sue declinazioni metodologiche e relative alle varie dimensioni della vita e dell'attività scolastica, sintetizza e rende espliciti, così, priorità, obiettivi e identità della scuola. Prima di tutto, l'outdoor learning, coniugato con il service learning, l'impiego di "contesti intelligenti", di muri, strade/quartieri, cortili, parchi/giardini, orti, boschi, montagne/campagne, di ambienti come luoghi di esperienze nuove ma anche di potenziamento della didattica quotidiana mette al centro e risponde alla necessità educativa di privilegiare la questione ambientale e dello sviluppo sostenibile. La presa di responsabilità delle allieve e degli allievi circa la problematica della tutela della natura, ma anche dell'ambiente urbano nel quale vivono, può costituire il viatico più efficace per la costruzione e lo sviluppo di un senso di cittadinanza che, partendo dal livello territoriale più prossimo, mostri nella maniera più evidente e comprensibile l'intreccio delle connessioni globali nelle strategie di risoluzione dei grandi problemi dell'umanità.

D'altra parte, proprio le tragiche vicende della pandemia forniscono le condizioni per un'ulteriore forte spinta alla consapevolezza della necessità dello sviluppo di un "prendersi cura", in prima persona, anche dell'ambiente scolastico, a partire dall'uso corretto e della pulizia delle attrezzature fino al rispetto delle regole più generali di tutela dal contagio, che rendono esplicito il nesso tra la propria sicurezza e quella degli altri, dalla classe, al paese, al mondo, in un'interdipendenza di "comunità di destino" oramai irrevocabile. Un'educazione alla "sostenibilità educativa", strettamente legata a quella alla "sostenibilità ambientale" di cui forse si può dire costituisca una specificazione o un primo step, alla cui centralità, dunque, ai nostri tempi, la scuola deve imprimere anche un'importante curvatura di tutela della salute collettiva tramite comportamenti ispirati ad un'etica della responsabilità che è fondamento della convivenza civile e il cui sviluppo è obiettivo fondamentale dell'educazione civica.

Il paradigma dello s-confinamento, che si manifesta nella ricerca di nuove sinergie territoriali, nel ripensamento degli ambienti di apprendimento, nella costruzione attiva di un'etica della responsabilità fondamento di un civismo "glocal", pertiene anche all'apertura sovranazionale dell'attività didattica. Non soltanto nel senso di un'internazionalizzazione dei contenuti dei saperi, oramai necessaria in una società, come quella italiana, che, sia pur ancora parzialmente e con forti differenze territoriali, è oramai innervata dalla presenza di culture allogene e in cui l'attenzione al pluralismo culturale ed etnico diventa condizione fondamentale di una convivenza pacifica e arricchente e di una cittadinanza unitaria e plurale, capace di riconoscimento e integrazione al tempo stesso. Ma anche nel senso di una proiezione internazionale dell'attività didattica, che passi attraverso la costruzione di reti di relazione tra allieve/i, insegnanti e scuole di paesi diversi, innanzitutto, ovviamente, europei, ma anche, possibilmente, al di fuori del perimetro UE, la promozione di mobilità e interscambi che permettano la sperimentazione diretta di modelli di scuola e di modi di vita differenti, nonché l' "apertura" del lavoro didattico delle singole classi a classi di allieve e allievi stranieri, che possano interagire tramite lingue mediatrici e l'uso di piattaforme di comunicazione o di etwinning, cominciando a tessere così una convivialità relazionale che preluda a e favorisca al tempo stesso il nuovo orizzonte europeo e globale di opportunità lavorative ed esistenziali in cui si muoveranno le nuove generazioni.

Naturalmente, in questa prospettiva, le nuove tecnologie assumono un ruolo decisivo. La loro capacità di dilatare all'infinito gli ambienti di apprendimento, di "caricarli" addirittura di oggetti didattici legati alla Realtà Aumentata (pensiamo all'impiego di visori 3D), di permettere una relazionalità in grado di superare barriere, confini, distanze, di fornire accesso ad una mole immensa di informazioni, dati e prodotti culturali di ogni tipo, di fornire uno spazio virtuale di sperimentazione didattica in cui precipitano, superando i propri steccati e fondendosi in una *convergenza culturale* interattiva e partecipativa, potenzialmente adattabile a tutti gli

stili di apprendimento (il riferimento è a un'applicazione didattica dei concetti e dei principi esposti da Henry Jenkins in Convergence culture [2006; trad. it. 2007]), contenuti e forme disciplinari diverse, differenti linguaggi e codici mediali, ne fanno uno degli strumenti-principe di un paradigma dello s-confinamento. Nell'ambito di uno strategico rilancio a livello di politica educativa nazionale delle discipline STEM, vanno implementate la robotica scolastica, il coding, lo scratching come metodologie o piattaforme didattiche capaci di declinare l'apprendimento della programmazione in una dimensione ludica e cooperativa. Cogliere le straordinarie potenzialità di rinnovamento delle strategie didattiche offerte dalle TIC non significa però abbandonarsi ad un'acritica celebrazione di esse, confidando magari in un malinteso concetto di nativismo digitale. Basti pensare alle conseguenze, in termini di emarginazione culturale e di analfabetismo di ritorno, con ripercussioni financo sul dibattito pubblico o della qualità democratica del paese, dell'esposizione ad un flusso di informazioni infinito e non selezionato da parte di chi a tali tecnologie accede in modo inconsapevole o distorto. In questa prospettiva, la media education e/o la media literacy devono assumere nella scuola un ruolo centrale come strategie-chiave nel progressivo superamento del digital devide, che non va considerato soltanto nel suo significato di carenza infrastrutturale nell'accesso alle tecnologie digitali, ma anche in quello della qualità della modalità della loro fruizione. La recente situazione epidemiologica è stato un importante banco di prova dell'impatto di un uso "assoluto" delle TIC: sembra proprio di poter affermare, confortati dagli ultimi dati Invalsi, che essa abbia smentito certe retoriche esaltanti "le magnifiche sorti e progressive" della didattica per TIC, colpendo duramente la popolazione scolastica, in particolare, nello sviluppo delle loro capacità relazionali, anche provocando un'ulteriore superfetazione dell'utilizzo compensativo, spesso inconsapevole, dei social media, a volte con esiti tragici, nonché nel progresso del loro processo formativo/didattico, in particolare in alcune discipline, come quelle linguistiche, che più soffrono la mediazione digitale. La didattica per TIC, dunque, rimane sempre subordinata alla relazione in presenza, anzi, è in tale dimensione che essa dispiega al meglio le sue potenzialità innovatrici.

Gli orizzonti operativi e valoriali fissati in precedenza convergono, implementandosi gli uni con gli altri, nell'approccio alla problematica dell'inclusione. I progressi compiuti negli ultimi anni, per tenendo conto della loro complessità, possono efficacemente essere sintetizzati nel passaggio dal concetto dell'integrazione a quello, appunto, dell'inclusione. Di nuovo, il ricorso all'analisi etimologica può fornire stimolanti spunti di riflessione. Il concetto di integrazione, dal latino integrare, vale a dire restituire all'integer, cioè all'unità, ad un intero intatto, dunque, non "contaminato", presupponeva infatti un modello unico, culturale, identitario, di normodotazione a cui ridurre le varie diversità, rischiando così di conculcarne la ricchezza. Con il termine inclusione si è voluto superare tale paradigma, nella direzione di un maggiore riconoscimento dell'autonomo valore delle differenze. Eppure, è ancora possibile spingersi oltre. La parola inclusione viene dal latino inclaudere, chiudere dentro, il senso proprio di tale parola era "imprigionare". Nella parola, e nella pratica che essa designa, è dunque presente ancora un residuo dell'idea di un dentro normativo a cui un fuori "altro", eterogeneo, deve essere ricondotto, dunque conformato, adattato, reso compatibile. Di nuovo, il paradigma dello s-confinamento può meglio esprimere l'intento di configurare il lavoro didattico secondo un'ottica di superamento di tutte quelle barriere, quegli steccati, confini, separazioni che ostacolano la partecipazione alla vita scolastica e l'apprendimento di tutte le allieve e di tutti gli allievi, quali che siano le loro caratteristiche cognitive, culturali e sociali. Esso, infatti, risponde meglio ai differenti bisogni educativi e può realizzarsi attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuna e ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole. La costruzione di nuovi ambienti di apprendimento in cui fare scuola assieme, la loro espansione al di fuori della scuola, il coinvolgimento degli Enti Locali, delle associazioni dei disabili, delle altre Istituzioni Scolastiche, delle ASL, delle famiglie, degli esperti dell'USR, l'uso delle nuove tecnologie cospirano tutti alla definizione e condivisione di progetti individuali che mirino ad assicurare il successo formativo di ciascuna e ciascuno. Un ruolo chiave, inoltre, assume la formazione continua delle e dei docenti.

Anche l'educazione alla lettura, punto strategico essenziale della didattica scolastica in una paese come l'Italia, che vede la preoccupante diffusione dell'analfabetismo di ritorno e statistiche ancora allarmanti per

quanto riguarda i dati sulle/i lettrici/ori di libri, può giovarsi del superamento del "confinamento" tradizionalmente associato all'azione del leggere. Se un'iconografia secolare sembra infatti insistere sulla dimensione individuale e solitaria della lettura, c'è invece un'altra immagine, dalla più profonda potenza originaria, che può suggerire una dimensione diversa, affettiva e collettiva, di essa. Per usare le parole del bel libro "Leggere ad alta voce", di Rita Valentino Merletti, si tratta del"l'immagine di un adulto che legge ad un bambino", immagine che "quando scende dalla mente al cuore scatena un flusso di ricordi inarrestabile [...] quell'immagine del cuore ci dice che siamo stati amati, che qualcuno ci ha voluto bene abbastanza per condividere con noi emozioni e sensazioni. Qualcuno ci ha regalato, quando ancora non sapevamo fosse così importante la gioia di perderci in un libro". L'incanto della lettura, la meraviglia del linguaggio, il potere delle storie, di queste prime, quasi ancestrali, forme di simbolizzazione dell'esperienza umana del mondo, ma anche magiche porte d'ingresso all'approfondimento consapevole della propria sfera emotiva e sentimentale, si sprigionano al meglio nella dimensione collettiva e teatrale della parola letta e della riflessione su di essa.

La dimensione universale del linguaggio artistico, espressivo e musicale non può che rientrare pienamente nel paradigma dello s-confinamento, anche per le straordinarie possibilità di intreccio e combinazione delle diverse pratiche disciplinari. La libertà espressiva assoluta dell'attività artistica, in cui "non si sbaglia mai" perché si mira semplicemente ad esprimere la propria interiorità, è il punto di partenza di un processo di "alfabetizzazione emotiva" che, iniziando dall'infanzia, prosegue nel corso della storia scolastica delle allieve e degli allievi, fino ad articolarsi, in modo sempre più consapevole, accompagnando e stimolando la scoperta di sé, nella manifestazione artisticamente mediata della riflessione sulle proprie relazioni e connessioni con il mondo, compreso quello storico e territoriale delle arti. Assume senso e importanza, anche in quest'ottica, la costruzione di un curriculum verticale che sviluppi "temi della creatività" e che, accanto al ruolo centrale ed identitario della musica, in prospettiva si ponga il compito di realizzare le condizioni perché l'Istituto possa costituirsi in "Polo ad orientamento artistico". La produzione di manufatti o l'apprendimento e l'esecuzione di brani musicali possono, inoltre, inserirsi nella prospettiva del service learning e/o del "prendersi cura" del proprio ambiente di vita di cui si è già parlato sopra, ed essere dunque orientate verso l'abbellimento degli spazi cittadini, la decorazione dei luoghi scolastici, l'esecuzione pubblica di concerti, realizzando così quella restituzione pubblica alla cittadinanza delle esperienze di apprendimento che la comunità nazionale ha reso possibili in cui si riconosce il circolo civicamente virtuoso di una scuola della Repubblica.

In una società come quella italiana, dove il *gap* di genere si manifesta a livello salariale, di accesso alle posizioni apicali dei diversi settori lavorativi, di pregiudizi e rappresentazioni sociali, nonché, nella maniera più drammatica, nell'inaccettabile numero di femminicidi e di casi di violenza sulle donne, l'Istituto deve porsi con forza l'obiettivo di incoraggiare il superamento di quei confini stereotipici e comportamentali che restringono spesso gli orizzonti di autoaffermazione e di ascesa sociale delle donne. La scuola rappresenta, infatti, uno dei luoghi primari in cui si forma l'identità di genere e la personalità delle allieve e degli allievi. Per questo, nel corso del loro percorso formativo, è importante che essa fornisca loro l'occasione per un'educazione all'identità e alle relazioni di genere fondata sul rispetto e sul riconoscimento reciproco delle differenze, superando atteggiamenti prevaricatori e discriminatori nei confronti di qualsiasi orientamento affettivo, a partire dal linguaggio, elemento in cui si riflettono e alimentano le rappresentazioni dei rapporti di forza tra i sessi, come ha illustrato in maniera molto efficace la linguista Vera Gheno nei suoi diversi interventi. Da una scuola della Repubblica devono uscire allieve consapevoli di se stesse, del proprio diritto all'autoemancipazione e all'affermazione di sé, non disposte ad accettare soprusi da parte maschile, ma anche, e soprattutto, allievi capaci di riconoscere e di espungere da sé qualsiasi atteggiamento sopraffatorio.

La componente professionale della comunità educante della scuola non è composta esclusivamente dai docenti. I collaboratori scolastici, il personale di segreteria, la DSGA hanno un ruolo cruciale nella vita di un Istituto, nella sua efficacia ed efficienza. I primi, oltre a quelle di sorveglianza e di pulizia, svolgono una preziosissima funzione di cura delle allieve e degli allievi, di manutenzione dell'ambiente scolastico, di

segnalazione di inconvenienti e disfunzioni, nonché di collaborazione con i docenti. Il secondo assicura, con un lavoro forse "oscuro", ma indispensabile, la fisiologia amministrativa e organizzativa dell'Istituto, e adempie ad un compito informativo nei confronti di famiglie e enti esterni la cui importanza fondamentale è divenuta evidente nell'attuale periodo di emergenza pandemica. Il rispetto reciproco, l'armonica collaborazione tra tutte le componenti professionali che agiscono all'interno dell'Istituto è un punto decisivo della vita scolastica, e costituisce un elemento chiave di quel benessere lavorativo complessivo che va considerato uno degli obiettivi più importanti dell'organizzazione interna della scuola. In quest'ottica, Il contributo del personale ATA va valorizzato, sia attraverso iniziative di formazione del personale, sia favorendo la propositività delle sue varie componenti.

Se si riprendono i punti trattati finora, e le proposte ad essi correlate, sembra quasi che essi delineino il profilo di una piccola società futura. Gli obbiettivi ad essi sottesi sono sicuramente impegnativi, il lavoro per realizzarli notevole, probabilmente eccedente le forze e le possibilità di un singolo Istituto, tanto più nel relativamente breve arco temporale di un triennio. Il paradigma dello s-confinamento sembrerebbe dunque condurre all'u-topia, ad un luogo che non esiste. Eppure, porsi l'orizzonte utopico di concepire e costruire la scuola come uno spazio dove sia possibile prefigurare una società più giusta, in cui a ciascuna e a ciascuno sia consentito di esprimere e sviluppare liberamente le proprie attitudini e le proprie potenzialità, in cui si pratichi un concetto più alto di uguaglianza, diverso dal "far parti uguali tra disuguali", ma che consista nel "dare didatticamente ed educativamente" a ciascuna e a ciascuno secondo i propri bisogni perché un giorno ciascuna e ciascuno possa dare secondo le proprie capacità, pienamente dispiegate, può restituire senso e ruolo sociale ad un mestiere ancora capace, come pochissimi altri, di assicurare una profonda pienezza esistenziale. Ed è forse nella suggestione di questa utopia concreta, attiva e consapevole che si dispiega il significato più autentico degli ultimi versi di una poesia di Danilo Dolci, la cui esperienza di educatore e maestro "politico" è di quell'utopia testimonianza e modello: "C'è chi insegna/guidando gli altri come cavalli/passo per passo:/forse c'è chi si sente soddisfatto/così guidato./C'è chi insegna lodando/quanto trova di buono e divertendo:/c'è pure chi si sente soddisfatto/essendo incoraggiato./C'è pure chi educa, senza nascondere/l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni/sviluppo ma cercando/d'essere franco all'altro come a sé,/sognando gli altri come ora non sono:/ciascuno cresce solo se sognato".

Per l'insegnamento dell'Educazione civica, così come previsto dalla legge 20 agosto 2019, n. 92 e dalle successive Linee guida (D.M. 35/2020), il PTOF si arricchirà di nuovi contenuti e obiettivi finalizzati all'acquisizione e allo sviluppo della conoscenza e comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società, nonché ad individuare nella conoscenza e nell'attuazione consapevole dei regolamenti di Istituto, dello Statuto delle studentesse e degli studenti, nel Patto educativo di corresponsabilità, un terreno di esercizio concreto per sviluppare "la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità".

Ai sensi del D.M. n. 89/2020 con cui sono state adottate le Linee guida per la Didattica Digitale Integrata (DDI), si inserirà nel PTOF una progettazione integrativa rispetto a quella già prevista in presenza. Il Collegio dei docenti, in riferimento alla progettazione e alla valutazione, declinerà obiettivi, metodologie e strumenti per ciascun ambito disciplinare, fermo restando un obbligo minimo di ore da garantire a distanza [per cui si veda quanto previsto dalle Linee guida per ciascun ordine di scuola]. La progettazione della didattica in modalità digitale dovrà tenere conto del contesto e assicurare la sostenibilità delle attività proposte, garantendo un generale livello di inclusività, con particolare attenzione agli "alunni fragili".

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è da intendersi non solo quale documento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, così come già era caratteristica del P.O.F., ma programma in sè

completo e coerente di strutturazione precipua dei curricoli, delle attività, della logistica organizzativa, dell'impostazione metodologico-didattica, dell'utilizzo e della valorizzazione delle risorse umane, con cui la scuola intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell'esercizio di funzioni che sono comuni a tutte le istituzioni scolastiche in quanto tali, ma al contempo la caratterizzano e la distinguono.

Il coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle risorse umane di cui dispone l'istituto, l'identificazione e l'attaccamento all'istituzione, la motivazione, il clima relazionale ed il benessere organizzativo, la consapevolezza delle scelte operate e delle motivazioni di fondo, la partecipazione attiva e costante, la trasparenza, l'assunzione di un modello operativo vocato al miglioramento continuo di tutti i processi di cui si compone l'attività della scuola non possono darsi solo per effetto delle azioni poste in essere dalla dirigenza, ma chiamano in causa tutti e ciascuno, quali espressione della vera professionalità che va oltre l'esecuzione di compiti ordinari, ancorchè fondamentali; essi sono elementi indispensabili all'implementazione di un Piano che superi la dimensione del mero adempimento burocratico e ne faccia reale strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione delle risorse umane e strutturali, di dare un senso ed una direzione chiara all'attività dei singoli e dell'istituzione nel suo complesso.

Nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica, pertanto, il Collegio Docenti è chiamato ad elaborare il Piano per il triennio che decorre dall'anno scolastico 2022-2023.

Ai fini dell'elaborazione del documento, il Dirigente Scolastico ritiene indispensabile che nell'elaborazione del POF Triennale il Collegio dei Docenti debba tener conto:

- delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi individuati nel RAV per rispondere alle reali esigenze dell'utenza;
- che l'Offerta Formativa venga articolata tenendo conto non solo della normativa e delle presenti
  indicazioni, ma facendo anche riferimento a vision e mission condivise e dichiarate nei piani precedenti
  e illustrate, con gli elementi di novità dovuti alla nuova gestione e all'evoluzione dei bisogni e delle
  domande del territorio, nella prima parte, a contenuto valoriale e programmatico, del presente
  documento;
- del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire l'immagine della scuola

Nell'elaborazione del Piano il Collegio dovrà, inoltre, porre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- rafforzare i processi di costruzione del curricolo caratterizzante l'identità dell'istituto, anche nella loro dimensione verticale;
- strutturare i processi di insegnamento-apprendimento in modo che essi rispondano con maggiore
  aderenza alle Indicazioni Nazionali ed ai Profili di competenza, tenendo presente che con esse il MIUR
  esplicita i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), dunque non il punto di arrivo per gli studenti migliori,
  bensì i livelli che obbligatoriamente devono essere conseguiti da ciascuno studente nell'esercizio del
  diritto-dovere all'istruzione;
- prendere a riferimento i risultati delle rilevazioni INVALSI relative all'anno precedente ed in particolare dei risultati inferiori alle medie di riferimento e alla varianza fra le classi;
- tenere in considerazione con attenzione le richieste provenienti dai genitori e dal territorio;
- Strutturare il piano, dal punto di vista progettuale, cin un'articolazione ordinata e chiara secondo i punti programmatici esplicitati nella prima parte dell'Atto di Indirizzo.

### Il Piano dovrà pertanto includere:

- I. l'offerta formativa
- II. il curricolo dei diversi indirizzi
- III. le attività progettuali
- IV. il Piano di Miglioramento
- V. i regolamenti ed il patto di corresponsabilità
- VI. il potenziamento di cui alla Legge n.107/2015 al comma 7 dalla lettera a) alla lettera s)
- VII. le attività formative obbligatorie per il personale docente ed ATA (Legge n.107/2015 comma 12)
- VIII. i percorsi formativi e iniziative dirette all'orientamento ed alla valorizzazione del merito scolastico e dei talenti (Legge n. 107/2015 comma 29) e le azioni per difficoltà e problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri e con italiano come L2
- IX. il Piano Annuale per l'Inclusione

## Il Piano dovrà inoltre includere ed esplicitare:

- gli indirizzi del DS e le priorità del RAV
- · il fabbisogno di posti comuni, di sostegno, e per il potenziamento dell'offerta formativa
- il fabbisogno di ATA
- il fabbisogno di strutture, infrastrutture, attrezzature materiali.

## Il Piano dovrà fare particolare riferimento alle richieste della Legge, da ciò deriva la necessità di:

- ✓ migliorare i processi di pianificazione, sviluppo, verifica e valutazione dei percorsi di studio (curricolo del singolo studente, curricolo per classi parallele, curricolo d'istituto) nell'ottica della personalizzazione dei curricoli, sia in termini di supporto agli alunni in difficoltà e con Bisogni Educativi Speciali, sia nelle direzioni dello sviluppo delle potenzialità, delle attitudini e della valorizzazione delle eccellenze per promuovere il successo formativo di tutti gli studenti;
- ✓ superare la dimensione trasmissiva dell'insegnamento e modificare l'impianto metodologico in modo da contribuire fattivamente, mediante l'azione didattica, allo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza europea, che sono riconducibili a specifici ambiti disciplinari (comunicazione in lingua madre, comunicazione in lingue straniere, competenze logico-matematiche, competenze digitali) ed a dimensioni trasversali (imparare ad imparare, iniziativa ed imprenditorialità, consapevolezza culturale, competenze sociali e civiche);
- ✓ rafforzare i rapporti con scuole e/o agenzie formative estere per migliorare le competenze linguistiche ricomprese come fondamentali aspetti in alcuni curricoli della scuola, anche mediante le certificazioni dei livelli raggiunti;

- ✓ monitorare ed intervenire tempestivamente sugli alunni a rischio (a partire da una segnalazione precoce di casi potenziali DSA/ BES/ dispersione) per abbassare le percentuali di dispersione e di abbandono;
- ✓ implementare la verifica dei risultati a distanza come strumento di revisione, correzione, miglioramento dell'offerta formativa e del curricolo;
- ✓ prevedere azioni per il miglioramento degli esiti delle prove INVALSI;
- √ definire livelli standard omogenei e condivisi per la valutazione degli esiti disciplinari;
- ✓ prevedere con scadenza periodica (almeno una nel secondo periodo didattico) prove trasversali per classi omogenee per la verifica delle conoscenze e delle competenze acquiste dagli studenti;
- √ definire progetti per il rafforzamento delle competenze di cittadinanza con particolare attenzione alla legalità, alla parità tra i sessi e alle pari opportunità, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al contrasto al bullismo ed al cyber bullismo;
- ✓ Potenziare e diffondere le importanti esperienze didattiche e formative legate ai diversi punti dell'Agenda 2030.
- ✓ Implementare la didattica laboratoriale;
- ✓ potenziare ed integrare il ruolo dei dipartimenti e delle Funzioni Strumentali al POF, dell'organico dell'autonomia, definibile sulla base delle attività e dei progetti che si intendono realizzare, entro un limite massimo di ... unità;
- ✓ migliorare il sistema di comunicazione, la socializzazione e la condivisione tra il personale, gli alunni
  e le famiglie delle informazioni e delle conoscenze interne ed esterne relative agli obiettivi perseguiti,
  le modalità di gestione, i risultati conseguiti;
- migliorare l'ambiente di apprendimento (dotazioni, logistica) e generalizzare l'uso delle tecnologie digitali tra il personale e migliorarne la competenza, anche in riferimento al piano nazionale scuola digitale;
- √ implementare i processi di dematerializzazione e trasparenza amministrativa;
- ✓ sostenere formazione ed autoaggiornamento per la diffusione dell'innovazione metodologicodidattica;
- ✓ Continuare ad accrescere la quantità e la qualità delle forme di collaborazione con il territorio: reti e accordi con le scuole e con altre realtà presenti nel territorio cittadino per la realizzazione di progetti e la partecipazione a bandi e concorsi, attività di fundraising e crowd funding;
- ✓ prevedere azioni di coinvolgimento delle famiglie nella vita dell'istituzione scolastica migliorando il livello dell'informazione;
- ✓ elaborare criteri e modalità di verifica della soddisfazione dell'utenza, raccolta dei dati mediante forme anonime, non ricondubili a specifiche individualità ma descrittive della reale situazione nell'ottica di una misura per conoscere, valutare e migliorare. Si devono prevedere forme di monitoraggio quantitativo e qualitativo.

Il Piano dovrà essere predisposto a cura della Commissione a ciò designata, prima della data di apertura delle iscrizioni. Verranno comunicate tempestivamente le date relative al termine dell'elaborazione e dell'approvazione.

Il Collegio dei Docenti è tenuto ad una attenta analisi del presente atto di indirizzo, in modo da assumere deliberazioni che favoriscano la correttezza, l'efficacia, l'efficienza, l'imparzialità e trasparenza richiesta alle pubbliche amministrazioni.

Poiché il presente atto d'indirizzo si colloca in un momento di grandi cambiamenti normativi e in una situazione emergenziale che grande impatto ha avuto sulla vita del paese, e dunque, sulla scuola, si avvisa sin d'ora che,. Come espressamente previsto dalla norma istitutiva, esso potrà essere oggetto di revisione, modifica o integrazione.

Ben consapevole dell'impegno che i nuovi adempimenti comportano per il Collegio Docenti e dello zelo con cui il personale docente assolve normalmente ai propri doveri, il Dirigente Scolastico ringrazia per la competente e fattiva collaborazione ed auspica che si possa lavorare insieme per il miglioramento della nostra Istituzione Scolastica.